SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

ogni anno decine di migliaia di cuccioli di cani provenienti soprattutto dall'Est europeo arrivano nel nostro paese grazie ad un commercio illegale che sembra sfuggire del tutto ai controlli presso i valichi di frontiera;

secondo stime approssimative, ogni anno dall'Est europeo entrano nel nostro paese fino a 50.000 cuccioli; il 70 per cento di questi animali proviene dall'Ungheria, ma numerose sono le importazioni anche dalla Polonia, dalla Romania, dalla Russia e dalla Slovenia; secondo l'Istat, il valore degli animali domestici entrati in Italia dall'Est europeo nei primi tre mesi del 2003 ammonterebbe a ben 1.400.000 euro;

i cuccioli di cani importati dall'Est europeo di regola sono trasportati senza il minimo rispetto delle regole sanitarie di base: ammassati in spazi irrisori, senza acqua né cibo, gli animali, dopo migliaia di chilometri, arrivano in Italia stremati, ma apparentemente sani, perché viene iniettato loro un farmaco con gammaglobuline che ritarda gli effetti di eventuali patologie in corso;

trasportati ad un'età troppo giovane per affrontare un viaggio così lungo, solo i più forti riescono ad arrivare in patria e quelli che sopravvivono portano con sé numerose malattie infettive, tra cui il cimurro, la gastroenterite infettiva, la parassitosi intestinale, la dermatomicosi e la rogna;

una volta arrivati in Italia, questi cani vengono venduti nelle fiere o nei mercati a costi molto bassi, compromettendo così l'attività degli allevatori italiani;

il fenomeno in esame, che è esploso in Italia nel maggio 1997 – quando nei pressi di Udine è stato scoperto un camion ungherese che trasportava 50 cuccioli di rotweiller e 20 gatti persiani stipati in condizioni disastrose – ha sollevato già da alcuni anni la preoccupazione delle associazioni animaliste, che hanno evidenziato non solo la violazione delle regole sul maltrattamento degli animali, ma anche i rischi di contagio derivanti dalla presenza di tali animali infetti sul territorio nazionale;

all'appello delle associazioni animaliste, si è unita la voce delle centinaia di privati, che hanno avuto la sventura di comprare un cane proveniente dall'Est europeo e di vederlo morire dopo pochi giorni dall'acquisto;

alla luce di questi tristi episodi di cronaca, è necessario interrogarsi sui motivi di fondo che continuano a consentire il commercio in Italia di questi cuccioli di animali provenienti dall'Europa dell'Est;

sotto il profilo normativo, numerose sono infatti le disposizioni di legge che potrebbero essere utilizzate per fermare un tale commercio di animali: la legge 22 novembre 1993, n. 473, contro il maltrattamento degli animali; il decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 532, che recepisce una direttiva Cee relativa alla protezione degli animali durante il trasporto; il decreto legislativo n. 633 del 1996, sulle norme sanitarie per gli scambi e le importazioni di animali all'interno della Comunità europea e verso quest'ultima da paesi terzi;

in particolare, l'articolo 10 del decreto legislativo n. 633 del 1996, specifica che i cani di età superiore ai tre mesi possono essere oggetto di scambi solo se in possesso di determinati requisiti, tra cui: il tatuaggio mediante un sistema di riconoscimento stabilito in sede comunitaria; la vaccinazione contro la rabbia dopo i tre mesi di età; la vaccinazione contro il cimurro; la presenza di un passaporto individuale o di un certificato sanitario che consentano di identificare l'animale e che indichino le date di vaccinazione;

risulta all'interrogante i certificati sanitari che accompagnano i cuccioli di cani importati dall'Est europeo di regola vengono falsificati nel paese d'origine;

il problema effettivo è pertanto quello di garantire l'effettivo rispetto delle regole già esistenti, intensificando i controlli sui movimenti transfrontalieri e sul commercio in patria di animali provenienti dall'Est europeo –:

quali misure il Ministro intenda adottare affinché, alle frontiere, sia garantito l'effettivo rispetto delle regole sull'importazione di cani contenute nell'articolo 10 del decreto legislativo n. 633 del 1996;

se non ritenga opportuno intensificare i controlli sul territorio nazionale, coinvolgendo tutti gli organismi a vario titolo coinvolti nel problema (Guardia di Finanza, Carabinieri, Vigili urbani, Asl, Guardia forestale, eccetera), perché sia definitivamente impedito il commercio di cani che non rispondono ai requisiti sanitari prescritti per legge, con particolare riguardo alle fiere e ai mercati, ai quali solitamente si rivolge il traffico clandestino di animali. (4-07421)

LUCCHESE. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

come denuncia il giornale *Libero*, di domenica 21 settembre 2003 a Roma sono stati rilasciati contrassegni di invalidità per autovetture a centinaia, tant'è che nei pressi di Camera e Senato se ne constatano moltissimi tutti i giorni;

è visibile che molto spesso il conducente non appare invalido, né porta invalidi, non si capisce quindi come possa circolare con un contrassegno di invalidità;

capita magari – ha ragione *Libero* – che al vero invalido non viene rilasciato alcun attestato e che il « finto invalido » riesca con furbizia ed « appoggi » ad ottenere il contrassegno –:

se intendano adottare iniziative anche normative per stroncare il fenomeno delle autorizzazioni all'accesso nei centri storici delle città concesse ai finti invalidi. (4-07441)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02223, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 2003, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02273, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2003, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

Modifica dell'ordine delle firme.

Il primo firmatario dell'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e Arrighi n. 3-02260 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 maggio 2003, deve intendersi il deputato Arrighi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Jacini n. 4-06154 del 29 aprile 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02681;